

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
5 novembre 2026

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 05-NOV-2026 pagina 1-9 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Orsini: semplificazioni e sostegno a investimenti Responsabilità su energia

Confindustria

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha incontrato la premier Giorgia Meloni: «Un confronto franco e costruttivo. La priorità è l'energia, serve un dialogo tra chi produce e chi consuma. Ora responsabilità».

Nicoletta Picchio —*a pag. 9*

Orsini: sostegno a investimenti fino al 2029 e semplificazioni

Ddl di Bilancio. Il presidente di Confindustria vede Meloni: confronto franco e costruttivo. Energia priorità: stiamo lavorando con la premier, serve un dialogo tra chi produce e chi consuma. Ora responsabilità

> **Abbiamo chiesto di accelerare la revisione della 231. Occorre una Zes per regole semplici e certe in tutto il paese**

> **In Europa andare avanti sulla riforma dell'Ets In Italia mettere a terra le rinnovabili con un percorso accelerato**

Nicoletta Picchio

Un incontro di prima mattina con la premier Giorgia Meloni. «Abbiamo parlato delle cose che interessano al paese: l'industria, la legge di bilancio e l'altro tema per me fondamentale, l'energia. È stato un dialogo franco e costruttivo, sicuramente positivo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha tratteggiato quello che considera un «piano industriale per il paese» a lungo termine, necessario per crescita e competitività, e di cui ha parlato nell'incontro con il presidente del Consiglio.

C'è la consapevolezza di dover tenere i conti in ordine: «Per noi è positivo», ha detto Orsini. Quindi occorre concentrarsi su alcuni capitoli: le semplificazioni «che valgono più di una legge di bilancio». In cima alle esigenze delle imprese c'è una revisione della 231 («abbiamo chiesto un'accelerazione»), oltre a una Zes per tutto il paese, per estendere lo snellimento e la certezza della burocrazia, sull'esempio della Zes unica per il Sud «che ha funzionato bene», una misura su cui Meloni più volte ha detto di essere d'accordo. Ci sono gli investimenti da rilanciare: e quindi la richiesta del presidente di Confindustria è di portare la scadenza dell'iperammortamento dal 2028 al 2029, visti i risultati positivi: «In sei mesi a fronte di un costo per lo Stato di 2 miliardi se ne sono già attivati 8 da parte delle imprese». È una misura, ha sottolineato Orsini, «giusta perché aumenta la produttività e la capacità di essere competitivi».

Vanno rafforzati e velocizzati i contratti di sviluppo. Una strada per trovare le risorse è la rivalutazione dei cespiti: «Molte imprese li hanno ancora a valori bassi, una rivalutazione ad una aliquota giusta, 5%, può raccogliere risorse per lo Stato». Tra i temi affrontati a Palazzo Chigi anche la portabilità dei fondi pensione complementari: «siamo fortemente contrari». Oltre al rincaro dei materiali, a causa dell'inflazione, e il pay back sulle spese sanitarie. Orsini ha rilanciato anche il progetto di indirizzare verso l'economia reale parte delle risorse dei fondi pensione, sbloccando l'uso del risparmio privato per un «progetto paese» raccogliendo 20-25 miliardi all'anno da investire in crescita, scuola e sanità. Un modo per proseguire il Pnrr e poter puntare ad una crescita del 2 per cento il prossimo anno, ha detto Orsini, parlando in occasione del patto con Intesa Sanpaolo per l'internazionalizzazione (vedi articolo a pagina 10).

Questione prioritaria è l'energia e ieri Orsini si è soffermato a lungo su questo che è il primo fattore di costo per le imprese e ne condiziona la competitività. In Europa occorre continuare la battaglia sulla riforma del meccanismo Ets: «Uno spiraglio si è aperto, la presidente del Consiglio c'è stata di grande supporto», ma non basta: dieci anni fa una tonnellata di Co2 costava 5-6 euro, oggi 88 euro. «Bisogna eliminare la speculazione e limitare gli scambi tra le imprese. La Commissione Ue incassa 70 miliardi l'anno, 14 servono al suo funzionamento sulla pelle delle im-





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 05-NOV-2026 pagina 1-9 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

prese», ha detto Orsini, annunciando che oggi sarà a Berlino per un incontro con le confindustrie tedesche e francesi e che il mercato unico Ue dell'energia sarà uno dei temi.

In Italia «vedo qualche reazione scomposta in questi giorni da chi produce energia. Ma se con l'idroelettrico per produrre energia costa dal 25 ai 40 euro al mwh, e oggi il Pun è 282 euro, che per un'impresa diventano 340 euro, un problema c'è e va risolto». Orsini ha rilanciato il dialogo: «Chi consuma e chi produce energia devono avere un dialogo, bisogna fare in modo che le nostre aziende siano competitive, restino sui territori. Se facciamo tutti uniti io ci sono, altrimenti sarò dall'altra parte del tavolo».

Responsabilità è la parola che il presidente di Confindustria ha ripetuto più volte. C'è il decreto bollette che deve arrivare e anche di questo si è parlato a Palazzo Chigi: «L'energia è una materia complicata, il governo credo stia lavorando nel senso di trovare un aiuto alle imprese, specie quelle che consumano molta energia». Orsini ha anche fatto presente l'esigenza di sbloccare le rinnovabili, con un fast track, sollecitando «responsabilità» da parte delle Regioni. Il rischio è di perdere interi distretti, di fronte alla concorrenza globale, in particolare della Cina, che con la politica del meno 30, ha detto Orsini, «punta a radiare i nostri mercati», in Italia e in Europa. Ed ha rilanciato la necessità di debito europeo per ricostruire le nostre filiere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese.
Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

20-25 miliardi

RISORSE PER LA CRESCITA

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha rilanciato anche il progetto di indirizzare verso l'economia reale parte delle risorse dei fondi pensione, sbloccando l'uso del risparmio privato per un «progetto paese» raccogliendo 20-25 miliardi all'anno da investire in crescita, scuola e sanità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 08/2026: 9.699
Diffusione 08/2026: 6.403
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 05-NOV-2026 pagina 3 /

Stati generali dell'ambiente Puglia al centro

L'appello da Ecomondo

L'INVIATA MASSARI A PAGINA 3>>

RIMINI DA «ECOMONDO», IL CONSIGLIERE REGIONALE DELLA LEGA HA CHIESTO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE UN PERCORSO PLURIENNALE CHE COINVOLGA IL PUBBLICO E IL PRIVATO

Romito a Decaro: convocare in Puglia gli Stati generali di ecologia e ambiente

UBALDO PAGANO (PD)

«Basta bandi a sportello in cui vince chi è più veloce e non più bravo»

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **RIMINI.** Convocare gli «Stati generali dell'ecologia e dell'ambiente» per programmare lo sviluppo degli impianti in Puglia, mettendo allo stesso tavolo istituzioni, imprese e associazioni di categoria.

Da Ecomondo, a Rimini, il consigliere regionale della lega, Fabio Romito rivolge la proposta al presidente della Regione Antonio Decaro e riporta il confronto sui rifiuti al nodo dei costi e della capacità di trattamento. «La nostra Regione non può più perdere tempo», afferma il segretario della commissione Ambiente del Consiglio regionale, chiedendo un percorso pluriennale che coinvolga il pubblico e il privato.

La proposta arriva nell'ambito degli incontri di «Flussi: materia, energia, ambiente», la rassegna promossa da Greenvis Holding con Navita e G.A.I.A., aziende del gruppo attive nell'igiene urbana e nell'impiantistica ambientale. Romito sollecita un cambio di metodo e contesta gli esiti della pianificazione regionale. «È necessario lanciare gli Stati generali per mettere a terra idee, partenariati ed esperienze comuni». A suo giudizio, la Puglia sconta oltre vent'anni di ritardo sul fronte degli impianti, mentre crescono i costi del conferimento in discarica. Una situazione che, sostiene, richiede di valorizzare anche le esperienze private maturate sul territorio, alcune delle quali definite «vere eccellenze nazionali».

La critica investe i piani regionali dei rifiuti, che Romito giudica «mai attuati e mai davvero risolutivi», e i risultati della raccolta differenziata, ritenuti insufficienti rispetto agli obiettivi. «Rivolgo questa proposta al presidente Decaro che ha raccontato ai pugliesi di voler governare utilizzando il metodo dell'ascolto e del confronto», aggiunge. Il tema economico resta quello delle ricadute sui cittadini. «I pugliesi pagano una Tari troppo elevata, a fronte di servizi spesso insufficienti».

Sugli strumenti a disposizione della Regione , nello stesso dibattito, è intervenuto Ubaldo Pagano del Pd, presidente della commissione Bilancio, Finanze e Programmazione del Consiglio pugliese. «La Regione può incidere sui costi attraverso gli investimenti nell'impiantistica pubblica», osserva, indicando nei fondi di coesione e nella prossima programmazione possibili risorse da utilizzare. Per Pagano va rivisto anche il meccanismo di assegnazione dei finanziamenti. La Regione «deve smettere di fare bandi a sportello, in cui vince chi è più veloce e non più bravo».

Servono regole di riferimento per le amministrazioni locali e una maggiore capacità dei Comuni di rendere efficiente il servizio. «Più si diminuisce la frazione secca, più c'è risparmio sulla Tari», afferma, richiamando il ruolo della tariffazione puntuale.

Il confronto, moderato dall'amministratore delegato di Navita Francesco Roca, affronta così il rapporto tra raccolta differenziata, trattamento e recupero dei materiali.

Nell'incontro dedicato ai temi di interesse di G.A.I.A., impegnata nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti per la frazione


La Gazzetta del Mezzogiorno
Ilva, corsa a tre


Romito a Decaro: convocare in Puglia gli Stati generali di ecologia e ambiente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 08/2026: 9.699
Diffusione 08/2026: 6.403
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 05-NOV-2026 pagina 3 /

organica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili, l'attenzione si concentra sulla riduzione del ricorso alle discariche e sul peso dello smaltimento nei bilanci comunali.

Sul versante della raccolta, Navita presenta invece il progetto U.A.U., sperimentato nel complesso residenziale Borgo Mulino di Noci. Il sistema utilizza eco-stazioni dotate di sensori per monitorare i conferimenti e i livelli di riempimento e ottimizzare i percorsi dei mezzi, con l'obiettivo di ridurre spostamenti, consumi ed emissioni. All'incontro hanno partecipato il sindaco di Noci Francesco Intini e la presidente di Anci Puglia e sindaca di Bitetto Fiorenza Pascazio.

Secondo i risultati comunicati dall'azienda, il 95,45% degli utenti coinvolti ha percepito un miglioramento rispetto al porta a porta e il 100% consiglierebbe il nuovo sistema. Dati che descrivono il gradimento della sperimentazione, mentre non sono quantificati i risparmi economici. È proprio il rapporto tra investimenti, qualità del servizio e tariffe a tenere insieme le esperienze presentate a Rimini e le richieste alla Regione. Perché la programmazione degli impianti e l'innovazione nella raccolta producano un beneficio misurabile anche per chi paga la Tari.

LA PROPOSTA

COMPETITIVITÀ

«La regione sconta oltre vent'anni di ritardo sul fronte degli impianti»

TARI ELEVATA

«I pugliesi pagano a fronte di servizi spesso insufficienti»



LEGA Fabio Romito consigliere regionale della Puglia



PD Ubaldo Pagano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 5 novembre 2026

PIANO ECONOMICO BONUS ANZIANI, RISORSE PER L'EMERGENZA-URGENZA, ACCESSO AI FARMACI INNOVATIVI E NOVITÀ SUI DISPOSITIVI MEDICI TERRITORIALI

Sanità, maxi piano da 3,5 miliardi Più fondi per cure, assistenza e ospedali

ROMA. Più risorse per la sanità pubblica, una carta da 300 euro per gli anziani, fondi per ridurre le liste d'attesa, sostegno ai Pronto soccorso e nuovi strumenti per favorire l'accesso ai farmaci innovativi.



MANOVRA Più risorse per la sanità pubblica

La manovra 2027 stanzia complessivamente circa 3,5 miliardi di euro aggiuntivi per il Sistema sanitario nazionale e introduce una serie di misure che puntano a rafforzare l'assistenza, sostenere il personale sanitario e rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più anziana.

La voce principale riguarda il Fondo sanitario nazionale, che nel 2027 sarà incrementato di 2,4 miliardi di euro, ai quali si aggiungeranno 2,3 miliardi annui nel biennio 2028-2029. Considerando anche le risorse già previste dalla precedente manovra, il finanziamento complessivo della sanità raggiungerà i 146,3 miliardi di euro.

LISTE D'ATTESA - Particolare attenzione è dedicata al tema delle liste d'attesa. Per aumentare visite, esami e prestazioni, le Regioni potranno contare su 300 milioni di euro da destinare alle attività aggiuntive del personale del Servizio sanitario. Di questi, 213 milioni saranno destinati ai medici e 87 milioni agli altri operatori sanitari.

INDENNITÀ DI PRONTO SOCCORSO - Un'altra misura riguarda il personale impegnato nei Pronto soccorso, da anni alle prese con carenze di organico e carichi di lavoro elevati. Dal 2027 le indennità saranno incrementate di 380 milioni di euro all'anno: 114 milioni andranno ai medici e 266 milioni agli altri professionisti sanitari. Previsti inoltre 500 milioni di euro annui per aggiornare le tariffe massime riconosciute ai ricoveri ospedalieri per le patologie acute.

Sul fronte dell'assistenza territoriale, la manovra stanzia 100 milioni aggiuntivi per il solo 2027 destinati alla presa in carico delle persone affette da Alzheimer e altre forme di demenza.

ANZIANI - Tra le novità più rilevanti per i cittadini c'è la nuova carta sanitaria da 300 euro destinata agli anziani. Potranno beneficiarne i pensionati che avranno compiuto 75 anni entro la fine del 2026 e che nel 2025 avranno dichiarato un reddito non superiore a 28 mila euro. La platea potenziale è di circa 5,5 milioni di persone. Per finanziare l'intervento viene istituito un fondo dedicato da 1,6 miliardi di euro.

La misura punta a sostenere le spese sanitarie delle fasce più fragili della popolazione, contribuendo all'acquisto di farmaci, dispositivi e prestazioni mediche. L'obiettivo dichiarato è alleggerire il peso dei costi sanitari sulle famiglie in una fase caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento della domanda di assistenza. Importante anche il capitolo farmaceutico.

FARMACI INNOVATIVI - Viene introdotto un meccanismo sperimentale della durata di tre anni che consentirà ai pazienti affetti da patologie gravi di accedere in anticipo ad alcuni farmaci innovativi. L'operazione sarà sostenuta con risorse fino a 70 milioni di euro l'anno provenienti dal fondo dedicato ai medicinali innovativi. Dal 2028 aumenterà inoltre il tetto di spesa per gli acquisti diretti di farmaci, che salirà al 9% del finanziamento sanitario nazionale.

Contestualmente viene previsto un alleggerimento del payback farmaceutico per le aziende che realizzeranno nuovi investimenti in ricerca e innovazione nel nostro Paese.

DISPOSITIVI MEDICI - Un capitolo specifico riguarda infine i dispositivi medici. Per risolvere il contenzioso legato al payback accumulato tra il 2019 e il 2023, lo Stato si farà carico di 1,4 miliardi di euro, attraverso stanziamenti da 350 milioni l'anno tra il 2028 e il 2031. Dal 2027 salirà inoltre al 4,7% il tetto nazionale di spesa per l'acquisto dei dispositivi medici.

STRUTTURE CONVENZIONATE - La manovra interviene anche sul rapporto tra sanità pubblica e strutture convenzionate, aumentando del 3% il limite di spesa per l'acquisto di prestazioni dalle strutture private accreditate. Una misura che vale circa 365 milioni di euro l'anno e che punta ad ampliare l'offerta di servizi a disposizione dei cittadini. Secondo il governo, l'insieme degli interventi mira a rafforzare la capacità di risposta del sistema sanitario, migliorando l'accesso alle cure, sostenendo il personale e favorendo l'innovazione nei percorsi assistenziali e terapeutici.

[Ansa]

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Giovedì 5 novembre 2026 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it



A sorpresa l'industria trascina l'economia provinciale

Con un valore aggiunto di oltre 12 miliardi di euro



FOGGIA L'interno dello stabilimento ex Sofim

● L'economia della provincia di Foggia chiude il 2025 con un segno nettamente positivo, registrando una crescita complessiva dell'1,73% e raggiungendo un valore aggiunto di 12,29 miliardi di euro.

A trainare la performance della Capitanata è una straordinaria accelerazione dell'industria in senso stretto: con un balzo del +4,35%, il comparto non solo segna il miglior risultato tra le province pugliesi, ma proietta il territorio a un eccellente 14° posto su scala nazionale.

Il dato, certificato dall'analisi sul valore aggiunto provinciale a prezzi correnti realizzata dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne e da Unioncamere, evidenzia un distacco netto dell'industria foggiana sia dalla media italiana (+1,37%) che da quella regionale (+0,34%).



Di Carlo, presidente di CdC

Generando 1,38 miliardi di euro, pari all'11,27% della ricchezza prodotta in provincia, l'apparato manifatturiero locale dimostra un'elevata capacità di esprimere dinamismo e competitività anche in scenari macroeconomici complessi.

Accanto all'ottima performance industriale, si conferma trainante l'andamento del terziario. Spiccano le attività finanziarie, immobiliari e professionali (+3,02%), seguite dai servizi pubblici, istruzione e sanità (+2,81%) e dal comparto commercio, trasporti, turismo e comunicazione (+2,57%).

Di segno opposto, invece, le dinamiche di due settori storici per l'economia provinciale: l'agricoltura registra una contrazione del 5,35%, seguita dalle costruzioni (-4,17%). Pur attraversando una fisiologica frenata congiunturale, entrambi i comparti mantengono un peso strutturale ineludibile per il territorio.

Sul fronte della ricchezza prodotta, il valore aggiunto per abitante si attesta a 20.864 euro. Questo progressivo incremento riflette la vitalità del tessuto socio-economico locale e la capacità della Capitanata di generare valore: un territorio che continua a guadagnare terreno, consolidando il proprio ruolo strategico e confermando una traiettoria di crescita costante sia nel panorama regionale che in quello nazionale.

"I dati sul valore aggiunto del 2025 confermano la straordinaria vitalità del tessuto economico della Capitanata", dichiara il Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo.

"L'accelerazione del settore industriale, cresciuto del 4,35%, e il raggiungimento di oltre 12,29 miliardi di euro di valore aggiunto dimostrano la grande forza e capacità di reazione del nostro territorio. La sfida principale ora è canalizzare questa spinta per trasformare i picchi di crescita in uno sviluppo stabile, strutturale e duraturo a beneficio di tutte le imprese e della comunità locale", aggiunge il presidente della Camera di commercio di Foggia.

Le notizie

Crescita

Da Intesa S. Paolo e Confindustria con SACE, SIMEST e ICE nuove misure per lo sviluppo internazionale delle PMI

Credito per 30 miliardi di euro e accordi con banche estere per una sinergia pubblico-privata di lungo periodo. Soluzioni innovative per incrementare l'export



Stefano Barrese

Credito per 30 miliardi di euro e accordi con banche estere per una sinergia pubblico-privata di lungo periodo. Soluzioni innovative per incrementare l'export



Stefano Barrese

Intesa Sanpaolo inaugura un nuovo percorso sinergico e integrato insieme a Confindustria, SACE, SIMEST (Gruppo CDP) e ICE consolidando il modello di accompagnamento all'estero delle PMI italiane. È stata siglata ieri a Roma la nuova proposta per l'internazionalizzazione e per il sostegno all'export delle imprese italiane, un impegno concreto che vede affiancati operatori pubblici e settore privato per attivare sinergie di lungo periodo. Promosso dalla Banca dei Territori guidata da **Stefano Barrese**, l'intervento è finalizzato a individuare nuovi fattori di crescita e traiettorie per la competitività italiana alla luce del contesto geopolitico e del relativo impatto sul commercio con l'estero, rafforzato dalla disponibilità di 30 miliardi di euro di credito messi a disposizione dalla Banca nel prossimo triennio e dalla sottoscrizione di nuovi accordi con primari istituti bancari in Francia, India e Brasile destinati a garantire alle imprese italiane assistenza operativa e finanziaria nei principali mercati di sviluppo. Un modello integrato di partnership attivate da Intesa Sanpaolo per rafforzare ulteriormente la propria strategia di supporto alle imprese attraverso risorse a sostegno degli investimenti, ampliamento delle collaborazioni bancarie internazionali e potenziamento delle soluzioni finanziarie e dei servizi dedicati all'export. La nuova iniziativa risponde ai bisogni delle PMI di semplificare e incentivare soluzioni alle crescenti complessità dei mercati globali, puntando alla ridefinizione degli equilibri commerciali attraverso investimenti e nuovi fi-

investimenti e nuovi finanziamenti, riduzione di tempi e costi, competenze specialistiche inserite in un sistema integrato di soluzioni finanziarie, assicurative, consulenziali e promozionali al servizio delle imprese, in coerente allineamento con i programmi dell'agenda economica e diplomatica del Paese. L'esperienza internazionale di Intesa Sanpaolo si esprime anche attraverso missioni all'estero. L'obiettivo del Gruppo e condiviso da Confindustria, SACE, Simest e ICE è quindi sostenere le aziende nella diversificazione dei mercati, nella gestione dei rischi e nella costruzione di una presenza sempre più solida e competitiva nelle catene globali del valore.

Patto per spingere l'export Per le imprese 30 miliardi

Competitività. Iniziativa di Intesa Sanpaolo con Confindustria, Sace, Simest e Ice. Nuove misure per lo sviluppo internazionale delle piccole e medie imprese. Previsti accordi con banche estere

Nicoletta Picchio

Nuove misure per sostenere export e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane, mettendo insieme soggetti pubblici e privati, per una collaborazione di lungo periodo. Confindustria e Intesa Sanpaolo, insieme a Sace, Simest e Ice, hanno firmato ieri un accordo, consolidando il modello di accompagnamento all'estero a livello di sistema delle pmi italiane. Una iniziativa che risponde alle esigenze delle imprese di semplificare e incentivare soluzioni davanti alle complessità dei mercati globali.

Il patto si articola cinque direttrici: nuovo credito per 30 miliardi di euro per il prossimo triennio, messo a disposizione da Intesa Sanpaolo per finanziare l'export, gli investimenti diretti all'estero e i progetti produttivi realizzati in Italia funzionali alla crescita internazionale; partnership con primari istituti bancari locali, già avviate da Intesa Sanpaolo in Francia, India e Brasile, con l'estensione ad altre aree emergenti entro il primo semestre 2027, per fornire assistenza operativa nei paesi di destinazione; ricerca di nuovi clienti e partner internazionali, grazie alla collaborazione con Ice e l'utilizzo della nuova piattaforma Connecting Markets, avviata dalla Banca dei Territori di intesa Sanpaolo; supporto agli investimenti diretti all'estero, integrando le soluzioni finanziarie della banca don i servizi di Simest; sostegno all'export di macchinari e beni strumentali, un comparto che rappresenta il 18% dell'export totale italiano, grazie alle sinergie tra Intesa Sanpaolo e Sace e Simest.

L'iniziativa di ieri sviluppa ulteriormente la collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, con cui la banca ha già siglato un accordo nel 2025 per sostenere la competitività delle imprese italiane. «Dobbiamo rafforzare la presenza delle nostre imprese nelle filiere internazionali, costruire partnership strategiche, specialmente nei mercati emergenti. È l'obiettivo di questa iniziativa. A settembre siamo stati in America Latina e Brasile, primo paese europeo dopo la firma dell'accordo di libero scambio Ue-Mercosur che Confindustria ha premuto per realizzare. Abbiamo dimostrato che quando ci sono questi accordi le nostre imprese sanno fare meglio di altri, il traguardo dei 700 miliardi di export è raggiungibile», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'evento di ieri, in un faccia a faccia con Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori, che ha promosso il progetto.

«Il nostro obiettivo è accompagnare lo sviluppo estero delle pmi e raggiungere il trilione di euro di export italiano. Non è irraggiungibile, può dare un contributo alla competitività e al pil determinante. Siamo il quarto paese esportatore al mondo, per restarci dobbiamo avere una strategia di lunghissimo periodo. Nell'ultimo triennio abbiamo messo a disposizione oltre 19 miliardi di euro per le attività internazionali e gestito più di mille progetti di accompagnamento all'estero. Abbiamo puntato sulla Zes: occorre una semplificazione anche sull'energia», ha detto Barrese. Una strategia ribadita dalla vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: «la misura del nostro impegno sarà nei risultati: più imprese presenti nei mercati esteri, maggiore capacità di consolidarvi la propria presenza, nuovi investimenti e collaborazioni industriali».

> **Orsini: dobbiamo rafforzare la nostra presenza all'estero Barrese: serve strategia di lunghissimo periodo**

Per Matteo Zoppas, presidente Ice, «l'accordo con Intesa Sanpaolo e Confindustria rafforza l'operatività del sistema paese, che ci vede in prima fila con Sace e Simest nell'ambito della diplomazia della crescita inaugurata dal Maeci». A sottolineare l'azione di sistema è Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest: «la nostra presenza rafforza la partnership facilitando l'ingresso nei mercati esteri, aiutando a superare difficoltà burocratiche e barriere commerciali». Per l'ad di Sace, Michele Pignotti, «quando istituzioni, banca, assicurazioni e rappresentanza imprenditoriale lavorano insieme le imprese possono contare su più strumenti per la loro crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma. Da sinistra, Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia Ice, Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest, Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e l'ad di Sace, Michele Pignotti

LE CINQUE DIRETTRICI

Credito per l'export
Nuovo credito per 30 miliardi di euro per il prossimo triennio, messo a disposizione da Intesa Sanpaolo per finanziare l'export, gli investimenti diretti all'estero e i progetti produttivi realizzati in Italia funzionali alla crescita internazionale

Accordi con banche locali
Partnership con primari istituti bancari locali, già avviate da Intesa Sanpaolo in Francia, India e Brasile, con l'estensione ad altre aree emergenti entro il primo semestre 2027, per fornire assistenza operativa nei paesi di destinazione

Nuovi clienti e partner
Ricerca di nuovi clienti e partner internazionali, grazie alla collaborazione con Ice e l'utilizzo della nuova piattaforma Connecting Markets, avviata dalla Banca dei Territori di intesa Sanpaolo

Sostegno agli investimenti
Supporto agli investimenti diretti all'estero, integrando le soluzioni finanziarie della banca con i servizi forniti da Simest

Macchinari e beni strumentali
Sostegno all'export di macchinari e beni strumentali, un comparto che rappresenta il 18% dell'export totale italiano, grazie alle sinergie tra Intesa Sanpaolo e Sace e Simest.